

Lettera aperta al sedicente «Stato islamico»

Lettera di 126 leader
e studiosi musulmani

«Voi avete interpretato male l'islam facendone una religione di durezza, brutalità, tortura e assassinio. (...) Si tratta di un gravissimo errore e di un'offesa all'islam, ai musulmani e al mondo intero». A 7 anni dalla lettera aperta firmata da 138 guide religiose musulmane (Regno-doc. 19,2007,558ss), e in risposta alle crescenti richieste internazionali di una chiara presa di distanza da parte del mondo islamico, un gruppo iniziale di 126 leader e studiosi islamici di varia estrazione ha pubblicato una lettera aperta al sedicente califfo Al-Baghdadi e ai suoi seguaci dell'autoproclamato «Stato islamico» (30 giugno), che si sono macchiati di efferate violenze motivate in nome dell'islam. «È stato fatto ogni sforzo per evitare asserzioni false e fraintendimenti. Inoltre, tutto quanto è detto qui (...) riflette le opinioni della stragrande maggioranza degli eruditi sunniti nel corso della storia islamica», dichiarano gli estensori, che concludono la loro documentata disamina delle errate interpretazioni della tradizione islamica con l'invito a riconsiderare le azioni compiute: «Desistete da esse; pentitevi di esse; smettete di fare del male ad altri e tornate alla religione della misericordia».

Stampa (24.11.2014) da sito web www.letterto-baghdadi.com. Nostra traduzione dall'inglese. Sottotitolazione redazionale.

Sommario sintetico

1. È proibito nell'islam emettere *fatwe* (decreti religiosi; *ndr*) senza tutte le necessarie procedure richieste. Anche in questo caso le *fatwe* devono seguire la teoria legale islamica così come definita nei testi classici. È altrettanto proibito citare un verso del Corano – oppure la parte di un verso – da cui far derivare una norma senza guardare a tutto ciò che il Corano e gli *hadith* insegnano riguardo alla stessa materia. In altre parole, vi sono pre-requisiti soggettivi e oggettivi molto precisi per emettere *fatwe*, e nessuno può selezionare «a proprio uso e consumo» i versi del Corano in sostegno ad argomenti legali senza considerare la globalità del Corano e degli *hadith*.
2. È proibito nell'islam emettere norme legali riguardo a qualsiasi cosa senza padroneggiare la lingua araba.
3. È proibito nell'islam semplificare eccessivamente ciò che riguarda la *Shari'ah* e ignorare le conoscenze islamiche già stabilite.
4. È permesso nell'islam, agli studiosi, avere opinioni diverse in tutte le questioni, eccetto per le questioni fondamentali della religione che ogni musulmano deve conoscere.
5. È proibito nell'islam ignorare la realtà del tempo contemporaneo quando si vuole esprimere delle norme legali.
6. È proibito nell'islam uccidere persone innocenti.
7. È proibito nell'islam uccidere emissari, ambasciatori e diplomatici; quindi è anche proibito uccidere giornalisti e cooperanti.
8. La *jihad* nell'islam è guerra difensiva. Non è assolutamente permessa senza una giusta causa, un giusto scopo e senza le giuste norme di condotta.
9. È proibito nell'islam dichiarare qualcuno come non musulmano a meno che lui o lei non dichiarino apertamente di non credere.
10. È proibito nell'islam ferire o maltrattare – in qualsiasi maniera – i cristiani o qualsiasi altro «popolo della Scrittura».
11. È obbligatorio considerare gli *yazidi* come un «popolo della Scrittura».
12. La reintroduzione della schiavitù è proibita nell'islam. Essa è stata abolita per universale consenso.

13. È proibito nell'islam costringere una persona a convertirsi.

14. È proibito nell'islam negare alle donne il riconoscimento dei propri diritti.

15. È proibito nell'islam negare il riconoscimento dei diritti dei bambini.

16. È proibito nell'islam attuare punizioni legali (*hudud*) senza seguire le corrette procedure che assicurano giustizia e misericordia.

17. È proibito nell'islam torturare le persone.

18. È proibito nell'islam sfigurare i morti.

19. È proibito nell'islam attribuire a Dio azioni malvagie.

20. È proibito nell'islam distruggere tombe e santuari di profeti e santi.

21. L'insurrezione armata è espressamente proibita nell'islam per qualsiasi ragione diversa da una chiara apostasia da parte del governante, oppure perché viene proibito al popolo di pregare.

22. È proibito nell'islam proclamare un califfato senza il consenso di tutti i musulmani.

23. La lealtà verso la propria nazione è permessa nell'islam.

24. Dopo la morte del Profeta, l'islam non richiede a nessuno di emigrare altrove.

Lettera aperta

*In nome di Dio,
il Clemente, il Compassionevole.
Sia lode a Dio, Signore dei mondi,
pace e benedizioni sul Sigillo dei profeti e dei messaggeri.*

*Per il pomeriggio.
L'uomo è perduto,
tranne coloro che credono e fanno il bene,
e si raccomandano l'un l'altro la verità
e si raccomandano l'un l'altro la pazienza.
(Al-'Asr, 103,1-3)**

*Al dott. Ibrahim Awwad Al-Badri,
alias «Abu Bakr Al-Baghdadi»,
ai combattenti e ai seguaci del sedicente «Stato islamico»,
pace e misericordia di Dio su di voi.*

Nel sermone del sesto giorno di Ramadan 1435 AH (4.7.2014 EC), lei ha detto, parafrasando Abu Bakr Al-Siddiq: «Se ritenete che quello che dico e faccio è vero, aiutatemi, e se ritenete che quello che dico e faccio è falso, consigliatemi e rimettetemi sulla retta via». Ciò che

segue è l'opinione accademica che eruditi musulmani hanno espresso attraverso i mezzi di comunicazione.

Il Profeta ha detto: «La religione è consiglio [che corregge]». ¹ Tutto quanto è detto qui di seguito è interamente basato sulle dichiarazioni e le azioni di seguaci dello «Stato islamico», quali essi stessi hanno proclamato nei *social media* – oppure su racconti di testimoni oculari musulmani – e non su altre versioni diffuse dai mezzi di comunicazione. È stato fatto ogni sforzo per evitare asserzioni false e fraintendimenti. Inoltre, tutto quanto è detto qui è costituito da sintesi redatte in uno stile semplice che riflette le opinioni della stragrande maggioranza degli eruditi sunniti nel corso della storia islamica.

In uno dei suoi discorsi, ² Abu Muhammad Al-Adnani ha detto: «Dio benedica il profeta Muhammad, che è stato mandato con la spada come misericordia a tutti i mondi». ³ Questa affermazione contiene idee confuse e contrastanti e un paradigma sbagliato. E tuttavia viene spesso ripetuta da seguaci dello «Stato islamico». Ora, Dio ha mandato il profeta Muhammad come misericordia a tutti i mondi: «Noi ti abbiamo inviato solo come una misericordia per i mondi» (*Al-Anbiyâ'*, 21,107). Questo vale per ogni tempo e luogo. Il Profeta è stato mandato come misericordia a uomini, animali e piante, ai cieli e agli esseri sottili – i non musulmani non sono d'accordo su questo. È un'affermazione generale e assoluta tratta dallo stesso Corano. Tuttavia, l'espressione «mandato con la spada» fa parte di un *hadith* [«tradizione» o «detto»] che è specifico per un determinato tempo e un determinato luogo che ormai sono finiti. Pertanto, è proibito mescolare il Corano e *hadith* in questo modo, come è proibito mescolare il generale e lo specifico, il condizionato e l'incondizionato.

D'altra parte, Dio ha imposto a se stesso la misericordia: «Dio si è prescritto la misericordia» (*Al-An'âm*, 6,54). Dio afferma anche che la sua misericordia comprende tutte le cose: «La mia misericordia abbraccia ogni cosa» (*Al-A'râf*, 7,156). In un *hadith* autentico il Profeta ha detto: «Dio, quando creò il creato, scrisse al di sopra del suo trono, di se stesso: “In verità, la mia misericordia è più grande della mia ira”». ⁴ In conformità con questo, è proibito equiparare la «spada» – e quindi l'ira e il rigore – con la «misericordia». Inoltre, è proibito rendere il concetto «misericordia a tutti i mondi» subordinato all'espressione «mandato con la spada», perché questo significherebbe che la misericordia è dipendente dalla spada, cosa che è assolutamente falsa. E poi, come potrebbe «una spada» colpire dei regni in cui le spade non hanno alcuna efficacia, come quello dei cieli, degli esseri sottili e delle piante?

L'essere una misericordia a tutti i mondi del Profeta Maometto non può in alcun modo essere subordinato al suo aver preso la spada (a un certo punto nel tempo, per

*[Tutte le citazioni del Corano sono tratte dalla traduzione pubblicata nel 2010 da Mondadori: *Il Corano*, a cura di A. Ventura, trad. di I. Zilio-Grandi, commenti di A. Ventura, M. Yahia, I. Zilio-Grandi e M.A. Amir-Moezzi, Mondadori, Milano 2010].

¹ MUSLIM, *Kitab al-Iman*, n. 55.

² Pubblicato da SawarimMedia su YouTube (accesso: 3.4.2014).

³ Ibn Taymiyyah dice nel *Majmu' Al-Fatawa* (vol. 28, 270): «Il Profeta dice: “Io sono stato mandato con la spada come un segno

dell'ora finale per far sì che nessuno venga adorato tranne Dio solo, Dio che ha fatto della mia lancia il motivo della mia vita e che infliggerà umiliazione e disprezzo a coloro che disobbediscono ai miei insegnamenti”. Ahmad riporta questo *hadith* nel suo *Musnad* (vol. 2, 50) sull'autorità di Ibn Umar, e Bukhari lo cita». Tuttavia, questo *hadith* ha una lunga schiera di narratori.

⁴ AL-BUKHARI, *Kitab al-Tawhid*, n. 7422; e MUSLIM, *Kitab al-Tawbah*, n. 2751.

un motivo particolare e in un contesto particolare). Questo punto non è puramente accademico. Invece, rivela l'essenza di molto di ciò che è da seguire, dal momento che si equiparano erroneamente la spada e la misericordia divina.

Teoria legale ed esegesi coranica

1. Teoria legale (usul al-fiqh) ed esegesi coranica. Per quanto riguarda l'esegesi coranica e l'interpretazione dello *hadith*, e la questione della teoria legale in generale, la metodologia stabilita da Dio nel Corano e dal Profeta negli *hadith* è la seguente: considerare nella sua interezza tutto ciò che è stato rivelato in relazione a una particolare questione, senza dipendere solo da parti di tale rivelazione, e poi giudicare – se si è qualificati per farlo – sulla base di tutte le fonti scritturali disponibili.

Dio dice: «Credete dunque in una parte del libro e l'altra la rinnegate?» (*Al-Baqara*, 2,85); «Hanno alterato la corretta parola e hanno dimenticato gran parte di quel che era stato loro ricordato», (*Al-Mâ'ida*, 5,13); «e quelli che smembrarono la rivelazione», (*Al-Hijr*, 15,91). Una volta che sono stati raccolti tutti i pertinenti passi scritturali, vanno distinti il «generale» dallo «specifico» e il «condizionato» dall'«incondizionato». Vanno anche distinti i passi «inequivocabili» da quelli allegorici. Inoltre, devono essere comprese le ragioni e le circostanze della rivelazione (*asbab al-nuzul*) per tutti i passi e i versi, in aggiunta a tutte le altre condizioni ermeneutiche specificate dagli imam classici. Pertanto, non è ammissibile citare un verso, o parte di un verso, senza considerare e comprendere pienamente tutto quello che il Corano e gli *hadith* riferiscono su quel punto.

La ragione di questo è che tutto nel Corano è la verità, e tutto negli *hadith* autentici è divinamente ispirato, cosicché non è ammissibile ignorarne una qualsiasi parte. È certamente imperativo riconciliare tutti i testi, per quanto possibile, o fare in modo che vi sia una ragione chiara del perché un particolare testo dovrebbe avere più peso di un altro. Questo è ciò che l'imam Shafi'i spiega nel suo *Al-Risalah*, con un consenso universale tra tutti gli studiosi dei fondamenti giuridici (*usul*).

L'imam al-Haramayn, Al-Juwayni, dice nell'*Al-Burhan fi Usul Al-Fiqh*: «Riguardo alle qualità di un muftù e alle discipline che egli deve padroneggiare: (...) imperativo che il muftù che debba essere uno studioso della lingua, in quanto la *Shari'ah* è [in] arabo. (...) È imperativo che egli sia uno studioso di sintassi e di analisi linguistica (...); è imperativo che egli sia uno studioso del Corano, in quanto il Corano è la base di tutte le norme (...). La conoscenza dell'abrogazione testuale è indispensabile; e la scienza dei fondamenti della giurisprudenza (*usul*) è la pietra angolare dell'intera materia (...). Egli dovrebbe anche conoscere i vari livelli di prove e di argomentazioni (...) così come la loro storia. [Egli dovrebbe anche conoscere] la scienza degli *hadith* così da essere in grado di distinguere quelli autentici da quelli deboli, quelli validi da quelli apocrifi (...). [Egli dovrebbe anche conoscere] la giurisprudenza (...). Inoltre, è necessario

avere “intuizione legale” (*fiqh al-nafs*): è il capitale di chiunque tragga norme legali (...); gli studiosi hanno riassunto tutto questo dicendo che un muftù è “qualcuno che conosce indipendentemente tutti i testi e le argomentazioni che occorrono per le norme legali”. “Testi” si riferisce al padroneggiare la lingua, l'esegesi coranica e gli *hadith*, mentre “argomentazioni” indica il padroneggiare la teoria legale, il ragionamento analogico dei vari tipi, così come l'“intuizione legale” (*fiqh al-nafs*)».

Al-Ghazali ha detto cose simili in *Al-Mustasfa* (vol. 1, 342), come pure Al-Suyuti in *Al-Itqan fi Ulum Al-Qur'an* (vol. 4, 213).

Lingua

2. Lingua. Come detto più sopra, uno dei pilastri più importanti della teoria legale è la padronanza della lingua araba. Questo significa padroneggiare la grammatica, la sintassi, la morfologia, la retorica, la poetica, l'etimologia arabe e l'esegesi coranica. Senza la padronanza di queste discipline, l'errore sarà probabile, anzi, certamente inevitabile.

Alla sua proclamazione di quello che avete definito «il califfato» lei ha dato il titolo: «Questa è la promessa di Dio». Colui che ha formulato questa dichiarazione ha inteso alludere al verso: «Dio ha promesso a quelli di voi che credono e fanno il bene di farli succedere agli altri sulla terra, così come ha fatto succedere ad altri ancora quelli che vissero prima di voi. Dio ha promesso ai credenti che imporrà la loro religione sulla terra, la religione che ha voluto dare loro, e che muterà in sicurezza la loro paura. “Mi adoreranno e non assoceranno a me cosa alcuna”. E quelli che ancora non crederanno dopo questo, quelli sono gli empi» (*An-Nûr*, 24,55). Ma non è ammissibile invocare uno specifico verso del Corano applicandolo a un evento accaduto 1400 anni dopo che il verso è stato rivelato. Come può Abu Muhammad Al-Adnani dire che «la promessa di Dio» è questo cosiddetto califfato? Anche se si dovesse supporre che la sua asserzione è corretta, egli avrebbe dovuto dire: «Questo fa parte della promessa di Dio».

Inoltre, c'è un altro errore linguistico, dove egli si è appropriato del termine «*istikhlaf*» («passaggio di potere») per riferirsi al cosiddetto califfato. Prova del fatto che non è questo l'uso corretto del termine la si può trovare nel verso seguente: «Rispose: “Può darsi che il vostro Signore annienti il vostro nemico e vi renda i suoi eredi [*yastakhli-fakum*] sulla terra, e poi osserverà quel che farete”» (*Al-A'râf*, 7,129). Passaggio di potere [*istikhlaf*] significa che si sono insediati nel paese al posto di un altro popolo. Ciò non significa che sono i governanti di un particolare sistema politico. Secondo Ibn Taymiyyah, non vi è alcuna tautologia nel Corano.⁵ C'è una differenza tra «*khilafah*» e «*istikhlaf*». Al-Tabari dice nella sua esegesi (*tafsir*, «interpretazione autentica») del Corano: «Vi costituisca vicari (*yastakhli-fakum*): che significa che egli vi renderà loro successori nel loro paese dopo la loro distruzione; non temete né loro né qualsiasi altro popolo».⁶ Questo dimostra che il significato di «*istikhlaf*» qui non è il dominio ma, piuttosto, lo stabilirsi sulla loro terra.

Eccessiva semplificazione e differenza di opinione

3. Eccessiva semplificazione. Non è ammissibile parlare costantemente di «semplificare le questioni», o selezionare un estratto del Corano senza comprenderlo all'interno del suo completo contesto. Non è nemmeno ammissibile dire: «L'islam è semplice, e il Profeta e i suoi nobili compagni erano semplici, perché allora complicare l'islam?».

Questo è esattamente ciò che Abu Al-Baraa' Al-Hindi ha fatto nel suo video *on-line* nel luglio 2014. In quel video egli dice: «Aprite il Corano e leggete i versi sulla *jihad* e tutto diventerà chiaro (...). Tutti gli studiosi mi dicono: «Questo è un dovere legale (*fard*), o quello non è un dovere legale, e questo non è il momento per la *jihad*'. (...) Dimenticate e leggete il Corano e saprete che cos'è la *jihad*'». La gente deve capire che il Profeta e i suoi nobili compagni riuscirono a vivere con il minimo possibile di mezzi materiali, senza alcuna complessa tecnologia, ma furono più grandi di tutti noi nel discernimento, nella giurisprudenza e nell'intelletto, e tuttavia solo un piccolo numero di compagni furono considerati qualificati per emettere *fatwe* (decreti religiosi).

Dio dice nel Corano: «Di: «Sono uguali quelli che sanno e quelli che non sanno?»» (*Az-Zumar*, 39,9). Dio dice anche: «Se non sapete [*dikhr*, «ricordo»], chiedete alla gente del libro» (*Al-Anbiyâ'*, 21,7); e ancora: «Se la riferissero all'inviato e a quelli tra coloro che detengono l'autorità, chi desidera avere informazioni le conoscerebbe dalla loro bocca» (*An-Nisâ'*, 4,83). Pertanto, la giurisprudenza non è materia semplice e non è di tutti avere la facoltà di parlarne con autorevolezza o di emettere *fatwe*.

Dio dice nel Corano: «Riflettono soltanto quelli che hanno sano intelletto» (*Ar-Ra'd*, 13,19). E il profeta Muhammad ha detto: «Chiunque parli del Corano senza conoscenza dovrebbe attendersi di risiedere nel fuoco». ⁷ È anche giunto il momento di smettere di dire in maniera sconsiderata che «essi sono uomini, e noi siamo uomini»; coloro che affermano questo non hanno la stessa facoltà di comprendere e lo stesso discernimento dei nobili compagni e degli imam dei pii antenati (*al-Salaf al-Saleh*) ai quali fanno riferimento.

4. Differenza di opinione. Riguardo alle differenze di opinione, esse sono di due tipi: quelle deprecabili e quelle degne di lode.

Riguardo alla differenza di opinione deprecabile, Dio dice nel Corano: «Quelli che hanno ricevuto il libro si sono divisi solo quando è giunta loro la prova chiara» (*Al-Bayyina*, 98,4). Per quanto riguarda la differenza di opinione degna di lode, Dio dice: «Dio ha guidato i credenti verso quella verità sulla quale, con il suo permesso, essi

erano stati discordi, Dio guida chi vuole sulla via dritta» (*Al-Baqara*, 2,213). Questa è l'opinione espressa da Al-Imam Al-Shaf'i in *Al-Risalah*, dagli altri tre imam e da tutti gli studiosi per più di un migliaio di anni.

Quando c'è una differenza di opinione tra eminenti studiosi, andrebbe scelta l'opinione più misericordiosa, che è la migliore. Il rigore andrebbe evitato come si dovrebbe evitare l'idea che il rigore sia la misura della devozione. Dio dice: «E seguite le cose più belle che il Signore vi ha rivelato...» (*Az-Zumar*, 39,55); e ancora: «Tu pratica il perdono, ordina il bene, volgi le spalle agli ignoranti» (*Al-A'râf*, 7,199). Dio dice anche: «[Quelli] che ascoltano la parola e la seguono in quel che è migliore; sono coloro che Dio guida, sono coloro che hanno intelletto sano» (*Az-Zumar*, 39,18). In un *hadith* autentico, si riferisce che Aisha disse: «Ogni volta che si trovava di fronte a più di una scelta, il Profeta sceglieva sempre la più serena». ⁸

Un'opinione più severa non andrebbe considerata più devota, più religiosa o più sincera di fronte a Dio. In effetti, nel rigore vi sono esagerazione ed estremismo. Dio dice nel Corano: «Dio vuole l'agio per voi, non vuole il disagio per voi» (*Al-Baqara*, 2,185). Inoltre, il Profeta ha detto: «Non siate severi con voi stessi perché Dio non sia severo verso di voi. Un popolo era severo con se stesso e allora Dio era severo nei suoi confronti». ⁹ Vi sono delusione e vanità nel rigore, perché le persone rigide e severe ovviamente dicono a sé stesse: «Io sono severo. Chiunque sia meno severo di me ha delle carenze»; e così concludono: «Io sono superiore a loro». In questo sta un'intrinseca attribuzione a Dio di cattive intenzioni, come se Dio avesse rivelato il Corano per rendere le persone infelici. Dio dice: «*Tâ hâ*. Non abbiamo fatto discendere su di te il Corano per farti soffrire» (*Ta Ha*, 20,1-2).

È degno di nota che la maggior parte delle persone che sono diventate musulmane nel corso della storia lo hanno fatto a seguito di un invito gentile (*da'wah hasanah*). Dio dice: «Chiama gli uomini al sentiero del tuo Signore con la sapienza e la buona esortazione, e discuti con loro nel modo migliore, perché il tuo Signore conosce meglio di tutti chi si allontana dal suo sentiero, conosce meglio di tutti chi è ben guidato» (*An-Nahl*, 16,125). Il Profeta disse: «Siate gentili e guardatevi dalla violenza e dal linguaggio volgare». ¹⁰

E, mentre l'islam si è diffuso politicamente dall'Asia Centrale (*Khurasan*) al Nord Africa a seguito di conquiste islamiche, la maggioranza degli abitanti di queste terre rimase cristiana per centinaia di anni fino a che una parte di loro accettò gradualmente l'islam attraverso inviti gentili e non attraverso la durezza e la coercizione. In effetti, grandi paesi e intere regioni divennero musulmane senza conquiste ma attraverso l'invito (*da'wah*), come, ad esempio, l'Indonesia, la Malesia, l'Africa occi-

⁵ Dice Ibn Taymiyyah nel *Majmu' Al-Fatawa* (vol. 13, 341): «La tautologia nella lingua [araba] è rara e nel Corano è ancor più rara o inesistente». In *Mufradat Al-Qur'an* (55) Al-Raghib Al-Asfahani dice: «Questo libro è seguito (...) da un libro che parla dell'uso dei sinonimi e delle loro sottili differenze. In tal modo, è possibile distinguere l'unicità di ogni singola espressione dai suoi sinonimi».

⁶ *Tafsir Al-Tabari*, vol. 9, 28.

⁷ AL-TIRMIDHI, *Tafsir Al-Qur'an*, n. 2950.

⁸ AL-BUKHARI, *Kitab al-Hudud*, n. 6786; e MUSLIM, *Kitab al-Fada'il*, n. 2327.

⁹ ABU DAWOOD, *Kitab Al-Adab*, n. 4904.

¹⁰ AL-BUKHARI, *Kitab al-Adab*, n. 6030.

ENRICO MAZZA

Dall'Ultima cena all'Eucaristia della Chiesa

Non c'è mai stato un solo modo di celebrare l'Eucaristia, anche se tutte le Chiese hanno posto l'Ultima cena come fondamento della loro celebrazione. L'autore si propone di cogliere il nesso tra i dati rituali della cena del Signore e i più antichi testi eucaristici, illustrando come quelli arcaici si siano trasformati nelle anafore delle varie Chiese.

«STUDI E RICERCHE DI LITURGIA»
pp. 296 - € 27,00



..... DELLO STESSO AUTORE

LA LITURGIA DELLA PENITENZA NELLA STORIA

LE GRANDI TAPPE

pp. 200 - € 19,00



Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

DOMENICO CRAVERO

Padri e madri insieme

NUOVA EDIZIONE

Rispetto all'educazione dei figli, lo scenario contemporaneo offre molti motivi di preoccupazione, ma anche di speranza. In famiglia è possibile compiere la straordinaria esperienza di fare dei valori personali una causa comune. L'amore instaura legami che, nella maturità affettiva, si adattano alla condizione dell'altro, in un incessante sforzo di incontro.

«PERSONA E PSICHE»
pp. 312 - € 22,50



..... DELLO STESSO AUTORE

CORPI ALLO SPECCHIO

pp. 224 - € 21,40



Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

dentale e orientale e altri ancora. Quindi, rigore e durezza non sono una misura della devozione né una scelta per la diffusione dell'islam.

Giurisprudenza pratica; uccisione di persone innocenti e di emissari

5. *Giurisprudenza pratica* (fiqh al-waq'i). Con «giurisprudenza pratica» si intende il processo di applicare le norme della *Shari'ah* e di gestirle a seconda delle realtà e delle circostanze in cui vivono le persone. Questo lo si ottiene avendo una profonda comprensione delle realtà in cui vivono le persone e identificando i loro problemi, le loro lotte, le loro capacità e ciò a cui sono soggette.

La giurisprudenza pratica (*fiqh al-waq'i*) considera i testi che sono applicabili alle realtà delle persone in un particolare momento e gli obblighi, che possono essere rimandati finché non li si può adempiere, o sospesi, in base alle effettive capacità delle persone. L'imam Ghazali ha detto: «Per quanto riguarda le questioni pratiche da cui hanno origine delle necessità, non è inverosimile che il ragionamento indipendente (*ijtihad*) possa condurre a comprenderle [le questioni pratiche], anche qualora esse non abbiano un'origine specifica.¹¹ Ibn Qayyim Al-Jawziyyah ha detto: «In effetti, [un giurista] deve comprendere la propensione delle persone a cospirare, a ingannare e a truffare, oltre ai loro usi e alle loro tradizioni. I decreti religiosi (*fatwe*) mutano con il mutare del tempo, del luogo, degli usi e delle circostanze, e tutto questo proviene dalla religione di Dio, come si è già chiarito».¹²

6. *L'uccisione di persone innocenti*. Dio dice nel Corano: «Non ucciderete nessuno, Dio lo ha proibito, a meno che non sia per giusta causa» (*Al Isrâ'*, 17,33); e ancora: «Di': "Venite, e io vi reciterò quel che il vostro Signore vi ha proibito: non assocerete nulla a lui, sarete buoni con i vostri genitori, non uccidete i vostri figli per paura della miseria. - Noi provvederemo a voi e a loro - e non vi accosterete alle turpitudini esteriori e interiori, non ucciderete chi Dio vi ha proibito di uccidere, a meno che non ne abbiate il diritto. Questo egli vi ha prescritto affinché ragioniate"» (*Al-An'âm*, 6,151).

L'uccisione di una persona - di qualsiasi persona - è *haraam* (proibito e inviolabile nella legge islamica) ed è anche uno dei peccati più esecrabili (*mubiqat*). Dio dice nel Corano: «A causa di ciò, abbiamo prescritto ai figli di Israele che chiunque ucciderà una persona senza che questa ne abbia ucciso un'altra o abbia corrotto la terra, è come se avesse ucciso l'intera umanità, e chiunque avrà dato la vita a una persona sarà come se avesse dato la vita all'intera umanità. Sono giunti loro i nostri inviati con le prove chiare, eppure molti di loro sono stati intemperanti sulla terra» (*Al-Mâ'ida*, 5,32). Voi avete ucciso molti innocenti che non erano né combattenti né armati, per il solo motivo che non erano d'accordo con le vostre opinioni.¹³

7. *L'uccisione di emissari*. È noto che tutte le religioni proibiscono l'uccisione di emissari. Per «emissari» qui s'intende individui che vengono mandati da un gruppo

di persone a un altro per adempiere a un nobile incarico, come la riconciliazione o la consegna di un messaggio. Gli emissari godono di una speciale immunità. Ibn Masoud ha detto: «La *Sunnah* conferma che gli emissari non devono mai essere uccisi».¹⁴

I giornalisti – se sono onesti e, naturalmente, se non sono spie – sono emissari della verità, perché il loro mestiere è far conoscere la verità alle persone in generale. Voi avete ucciso senza misericordia i giornalisti James Foley e Steven Sotloff, anche dopo che la madre di Sotloff ha supplicato e implorato la vostra pietà. Anche gli operatori umanitari sono emissari di misericordia e di bontà, e tuttavia avete ucciso il cooperante David Haines. Quello che avete fatto è senza ombra di dubbio assolutamente proibito (*haraam*).

Jihad

8. Jihad. Tutti i musulmani riconoscono la grande virtù della *jihad*. Dio dice: «Voi che credete, cosa avete? Quando vi si dice: “Gettatevi in battaglia sul sentiero di Dio”, restate pesantemente attaccati alla terra.» (*Al-Tawba*, 9,38); e ancora: «Comatterete sulla via di Dio contro quelli che vi combatteranno, ma non trasgredite, Dio non ama gli eccessivi» (*Al-Baqara*, 2,190), e molti altri versi. Imam Shafi'i, gli altri tre imam e certamente tutti gli studiosi riconoscono che la *jihad* è un dovere legale comunitario (*fard kifayah*) e non un dovere legale individuale (*fard ayn*) perché Dio dice: «Non sono uguali davanti a Dio i credenti che restano nelle loro case – eccetto chi è malato – e quelli che combattono sul sentiero di Dio donando le proprie ricchezze e la propria vita (...). A tutti Dio ha promesso il bene supremo ma ai non combattenti preferisce i combattenti, per loro c'è una ricompensa enorme» (*An-Nisâ*, 4,95).

La parola «*jihad*» è un termine islamico che non può essere applicato a un conflitto armato contro nessun altro musulmano; si tratta di un principio profondamente radicato. Inoltre, tutti gli studiosi concordano sul fatto che la *jihad* è subordinata al consenso dei propri genitori. La prova di ciò è che un uomo andò dal Profeta e gli chiese il permesso di compiere la *jihad*, al che il Profeta gli chiese: «I tuoi genitori sono vivi?»; l'uomo gli rispose: «Sì». E il Profeta gli disse: «Allora compi la *jihad* (lotta) prendendoti cura di loro».¹⁵

Inoltre, nell'islam vi sono due tipi di *jihad*: la *jihad* maggiore, che è la *jihad* (lotta, sforzo) contro il proprio ego, e la *jihad* minore, la *jihad* contro il nemico. Riguardo alla *jihad* maggiore il Profeta disse: «Siamo ritornati dalla *jihad* minore alla *jihad* maggiore».¹⁶ Se lei ritiene questo *hadith* inconsistente o apocrifo, la risposta è che le prove di tale concetto sono nel Corano stesso: «Tu

non seguire i miscredenti, ma combattili con la parola in una guerra grandiosa» (*Al-Furqan*, 25,52). «Con la parola» si riferisce qui al Corano, che è «guarigione della malattia del cuore» (*Yunus*, 10,57). Lo si comprende chiaramente dallo *hadith* in cui il Profeta disse: «“Volete che vi parli della migliore di tutte le azioni, il miglior atto di devozione agli occhi del vostro Signore, quell'atto che eleverà la vostra condizione nell'aldilà ed è migliore per voi dello spendere oro e pegni e migliore del prendere le armi contro il vostro nemico e del colpirli sul collo e del loro colpirvi sul vostro collo?”. Essi risposero: “Sì”. Il Profeta disse: “L'invocazione di Dio”».¹⁷ Pertanto, la *jihad* maggiore è la *jihad* contro l'ego e la sua arma è l'invocazione di Dio e la purificazione dell'anima.

Inoltre, Dio in un altro verso ha chiarito il rapporto tra i due tipi di *jihad*: «Voi che credete, quando incontrerete un esercito nemico siate saldi, e invocate molto Dio affinché abbiate successo» (*Al-Anfal*, 8,45). Quindi, stare saldi è la *jihad* minore e dipende dalla *jihad* maggiore, che è la *jihad* contro l'ego attraverso l'invocazione di Dio e la purificazione dell'anima. In ogni caso, la *jihad* è un mezzo di pace, di sicurezza e di protezione, e non un fine in se stesso. Questo è chiaro dalle parole di Dio: «Li combatterete fino a che non ci sarà più scandalo e la religione sarà quella di Dio, ma se desisteranno, in tal caso non vi sia inimicizia, solo nei confronti dei colpevoli» (*Al-Baqara*, 2,193).

Nel suo discorso del 4 luglio 2014, lei ha detto: «Non c'è vita senza *jihad*». Probabilmente questa affermazione era basata sull'esegesi di Al-Qurtubi del verso coranico: «Voi che credete, date ascolto a Dio e al suo messaggero quando vi chiama a quel che vi dà vita» (*Al-Anfal*, 8,24). La vera *jihad* vivifica il cuore. Al contrario, ci può essere vita senza *jihad*, perché i musulmani possono affrontare circostanze in cui il combattimento non è necessario, o in cui la *jihad* non è richiesta, e la storia islamica è piena di esempi di questo.

A dire il vero, è chiaro che lei e i suoi combattenti siete impavidi e pronti a sacrificarvi nel vostro intento per la *jihad*. Nessuna persona onesta che segua gli eventi – amica o nemica che sia – lo può negare. Tuttavia, la *jihad* senza legittima causa, legittimi fini, legittimo scopo, legittima metodologia e legittima intenzione non è affatto *jihad*, ma piuttosto azioni guerrafondaie e pura criminalità.

a. L'intenzione che sostiene la jihad

Dio dice: «All'uomo gioverà solo il suo proprio zelo» (*Al-Najm*, 53,39). La tradizione profetica riporta che Abu Musa Al-Ash'ari raccontò: «Un uomo venne dal Profeta e gli disse: “C'è chi combatte per il bottino, chi combatte per la gloria, e chi combatte perché si veda quant'è bravo. Ma chi è sulla via di Dio?”. Il Profeta rispose:

¹¹ AL-GHAZALI, *Al-Mustasfa fi Usul Al-Fiqh*, vol. 1, 420.

¹² IBN QAYYIM AL-JAWZIYYAH, *Ilam Al-Muqi'een 'an Rabbil-'Alamin*, vol. 4, 157.

¹³ Il Profeta non uccideva gli ipocriti che erano in contrasto con lui, né permetteva che venissero uccisi. Invero, il Profeta ha detto: «Così che la gente non dica che Muhammad ha ucciso i suoi compagni». Riportato da Bukhari in *Kitab Tafsir al-Qur'an*, n. 4907, e da Muslim in *Kitab al-Birr wal-Silah*, n. 2584.

¹⁴ AHMAD, *Musnad*, vol. 6, 306.

¹⁵ AL-BUKHARI, *Kitab al-Jihad*, n. 3004.

¹⁶ AL-BAYHAQI, *Kitab al-Zuhd*, vol. 2, 165; e AL-KHATIB AL-BAGHDADI, *Tarikh Baghdad*, vol. 3, 523.

¹⁷ IMAM MALIK, *Al-Muwatta'*; *Kitab al-Nida' Lissalah*, n. 490; riportato anche da AL-TIRMIDHI, *Kitab al-Da'awat*, e da IBN MAJAH, *Kitab al-Adab*, n. 3790; ed emendato da AL-HAKIM, *Al-Mustadrak*, vol. 1, 673.

“Chi combatte perché la parola di Dio sia sopra ogni cosa. È lui sulla via di Dio”». ¹⁸ Il Profeta disse anche: «Il primo a essere giudicato nel giorno della risurrezione è l'uomo che è morto da martire. Sarà convocato e [Dio] gli renderà noti tutti i favori che egli gli ha concesso, ed egli li riconoscerà. Gli sarà chiesto: “Che cosa ne hai fatto?”, al che l'uomo risponderà: “Ho combattuto per te fino a che sono stato ucciso”. Egli [cioè, Dio] dirà: “Hai mentito. Hai combattuto in modo che si dicesse che sei coraggioso, e così è stato detto”. Dio allora ordinerà che sia trascinato sulla faccia e gettato nel fuoco».¹⁹

b. La ragione della *jihad*

Per i musulmani la ragione della *jihad* è combattere coloro che li combattono, non combattere qualcuno che non li combatte, né offendere qualcuno che non li ha offesi. Le parole di Dio nel permettere la *jihad* sono: «È dato permesso a quelli che combattono perché sono oppressi ingiustamente – Dio è potente nel soccorrerli – e a quelli che sono stati ingiustamente scacciati dalle loro case solo per aver detto “Il nostro Signore è Dio”. Se Dio non avesse respinto alcuni uomini per mezzo di altri, i monasteri e le sinagoghe, gli oratori e le moschee dove il nome di Dio è spesso ricordato sarebbero distrutti. Dio soccorrerà chi lo soccorre, Dio è forte e potente (*Al-Hajj*, 22,39-40). Pertanto, la *jihad* è legata alla sicurezza, alla libertà di religione, all'essere stati trattati ingiustamente e l'essere stati cacciati via dalla propria terra.

Questi due versi furono rivelati dopo che il Profeta e i suoi compagni ebbero subito torture, uccisioni e persecuzioni per tredici anni per mano degli idolatri. Quindi, non esiste una cosa come la *jihad* offensiva e aggressiva, motivata solo dal fatto che gli uomini hanno religioni o opinioni diverse. Questo è il punto di vista di Abu Hanifa, degli imam Malik e Ahmad e di tutti gli altri studiosi, tra cui Ibn Taymiyyah, con l'eccezione di alcuni studiosi della scuola giuridica *shafi'ita*.²⁰

c. Il fine della *jihad*

Gli studiosi sono concordi riguardo al fine della *jihad*, perché Dio dice: «Li combatterete fino a che non ci sarà più scandalo e la religione sarà quella di Dio, ma se desisteranno, in tal caso non vi sia più inimicizia, solo nei confronti dei colpevoli» (*Al-Baqara*, 2,193). Il Profeta inoltre ha detto: «Mi è stato ordinato di combattere gli uomini finché essi testimonino che non c'è altro dio che Dio, così chiunque testimoni che non c'è altro dio che Dio è al sicuro come lo sono i suoi beni, tranne per quanto è previsto dalla Legge, e farà i conti con Dio».²¹

Questo è il fine della *jihad* una volta che è stata intrapresa una guerra contro dei musulmani. Questi testi specificano come risulta essere la vittoria nel caso che i musulmani siano vittoriosi, e che la ragione della *jihad* non va confusa con il fine della *jihad*; tutti gli studiosi sono concordi su questo tema. Lo *hadith* sopra riportato si riferisce a un evento che ha già avuto luogo e che è subordinato alle parole di Dio: «È lui che ha inviato il suo messaggero con la retta guida e la religione di verità perché trionfi su ogni altra religione, e Dio è testimone sufficiente» (*Al-Fath*, 48,28). Questo ebbe luogo nella pe-

nisola arabica al tempo del Profeta, perciò Dio dice: «Affinché tu ammonisca la madre delle città [*Um al-Qura*] e quanti sono nei dintorni» (*Al-An'am*, 6,92); e ancora: «Voi che credete, combattete i miscredenti che vi sono vicini» (*Al-Tawbah*, 9,123).

Il Profeta ha detto anche: «Cacciate gli idolatri dalla penisola arabica».²² E come poteva questo non realizzarsi dal momento che Dio stesso promette al Profeta: «Egli è colui che ha inviato il suo messaggero con la guida e con la religione della verità, per farla trionfare su ogni altra religione, anche a dispetto degli idolatri» (*Al-Saff*, 61,9)? Ciò che si intende qui deve essere la penisola arabica dal momento che è questo ciò che accadde durante la vita del Profeta. In qualsiasi caso, se i comandanti della *jihad* ritengono che questo sia nell'interesse migliore dei musulmani, è ammissibile che cessino di combattere, anche se quel fine non è stato raggiunto, perché Dio dice: «Ma se desisteranno, in tal caso non vi sia più inimicizia, solo nei confronti dei colpevoli» (*Al-Baqara*, 2,193). Le circostanze e gli eventi del *Sulh al-Hudaybiyah* ne sono la prova.

d. Le norme di condotta della *jihad*

Le norme di condotta della *jihad* sono riassunte nelle parole del profeta Mohammad: «Fate guerra ma non siate duri, non siate sleali, non mutilate o uccidete dei bambini».²³ Il giorno della conquista della Mecca il Profeta ha anche detto: «Coloro che si ritirano non vanno uccisi, né si deve fare del male ai feriti, e chiunque serri la propria porta sia al sicuro».²⁴

In modo simile, quando Abu Bakr Al-Siddiq preparò un esercito e lo inviò nel Levante, disse: «Troverete persone che si sono dedicate alla vita del monastero; lasciatele alle loro devozioni. Troverete anche altri la cui testa è sede di diavoli (ovvero, diaconi armati),²⁵ dunque colpiteli al collo. Tuttavia, non uccidete i vecchi, le donne o i bambini; non distruggete edifici; non abbattetevi alberi o fate del male al bestiame senza una buona causa; non bruciate o fate marcire le palme; non siate sleali; non mutilate; non siate vili; non saccheggiate. E in verità Dio sosterrà coloro che sostengono lui e i suoi messaggeri pur non vedendolo. In verità, Dio è forte, potente».²⁶

Riguardo all'uccisione di prigionieri, questa è proibita nella legge islamica. Voi invece avete ucciso molti prigionieri, tra cui i 1.700 di Camp Speicher a Tikrit nel mese di giugno (2014); i 200 del giacimento di gas di Sha'er in luglio; i 700 della tribù Sha'etat a Deir el-Zor (600 dei quali erano civili inermi); i 250 della base aerea di Tabqa a Al-Raqqa in agosto; inoltre, soldati curdi e libanesi e innumerevoli altri che Dio solo conosce. Questi sono odiosi crimini di guerra.

Se voi asserite che il Profeta abbia ucciso alcuni prigionieri in alcune battaglie, allora la risposta è che egli ordinò soltanto che venissero uccisi due prigionieri nella battaglia di Badr: Uqbah ibn Abi Mu'ayt e Nadr ibn Al-Harith. Questi erano capi militari nella guerra e criminali di guerra, e l'esecuzione di criminali di guerra è ammissibile se lo ordina l'autorità di governo. Questo è anche ciò che Saladino fece dopo aver conquistato Gerusalemme, e ciò che fecero gli Alleati durante i processi di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale. Per

quanto riguarda le decine di migliaia di prigionieri che si trovarono sotto la giurisdizione del Profeta nel corso di una decina d'anni e 29 battaglie, egli non fece giustiziare un solo soldato regolare; anzi, diede incarico che venissero trattati con gentilezza.²⁷

Il decreto divino riguardo ai prigionieri e ai prigionieri di guerra sta nelle parole di Dio: «E dopo grazia-teli oppure chiedete il prezzo del riscatto» (*Muham-mad*, 47,4). Dio ha ordinato che i prigionieri e i prigionieri di guerra siano trattati con dignità e rispetto: «Quelli che per amore di lui nutrono il povero, il prigioniero e l'orfano» (*Al-Insan*, 76,8). In effetti, l'autentica *Sunnah* del Profeta riguardo ai prigionieri di guerra è il perdono e l'amnistia, come si è dimostrato durante la conquista della Mecca quando il Profeta disse: «Dico come disse mio fratello Giuseppe: "Oggi non sarà formulata alcuna accusa contro di voi". Andate, perché siete liberi!».²⁸

Infine, uno dei principi più importanti per quanto riguarda i modi della *jihad* è che possono essere uccisi solamente i combattenti; le loro famiglie e i non combattenti non possono essere uccisi intenzionalmente. Se ponete la questione del caso in cui al Profeta si chiese dei passanti e delle donne uccisi insieme a degli idolatri ed egli disse: «Sono parte di loro»,²⁹ questo *hadith* si riferisce all'uccisione di innocenti in maniera incidentale e non indica in alcun modo che l'uccisione intenzionale di innocenti – come nei bombardamenti – sia permessa. E per quanto riguarda le parole di Dio: «E sii duro con loro» (*Al-Tawbah*, 9,73); e: «Che trovino in voi tempra dura» (*Al-Tawbah*, 9,123), esse si riferiscono al tempo durante la guerra, e non dopo.

Il dichiarare qualcuno come non musulmano

9. Il dichiarare qualcuno come non musulmano (*takfir*). Alcuni fraintendimenti riguardo al *takfir* sono una conseguenza dell'esagerazione di alcuni studiosi salafiti in materia di *takfir* (il dichiarare qualcuno come non musulmano), e nel fatto che sono andati oltre quello che Ibn Taymiyyah e Ibn Al-Qayyim hanno detto su molti aspetti importanti. In breve, il *takfir* si può correttamente riassumere come segue:

a. Circa l'accusa di non essere musulmano

Fondamentalmente, nell'islam chiunque dica: «Non vi è altro dio che Dio; Mohammed è il Messaggero di Dio» è musulmano e non può essere dichiarato non mu-

sulmano. Dio dice: «Voi che credete, quando intraprendete il sentiero di Dio, state ben attenti e non dite a chi vi saluta: "Tu non sei credente", solo per desiderio dei beni effimeri della vita terrena, perché presso Dio c'è un bottino abbondante. Così facevate prima, ma adesso Dio vi ha beneficiato, dunque state attenti, Dio sa tutto delle vostre azioni» (*An-Nisâ'*, 4,94).

Il significato di «siate ben certi» nel verso citato è chiedere loro: «Siete musulmani?». La risposta deve essere creduta sulla parola, senza che sia messa in dubbio o che sia messa alla prova la loro fede. Inoltre, il profeta Mohammed ha detto: «Guai a voi! Fate attenzione! Dopo che sarò morto, non tornate a essere non credenti, colpendovi al collo l'un l'altro».³⁰ Il Profeta ha anche detto: «Così, chiunque testimoni che non c'è altro dio che Dio, è al sicuro come lo sono i suoi beni, tranne per quanto è previsto dalla Legge, e farà i conti con Dio».³¹ Ibn Omar e Aisha hanno anche detto: «Dichiarare le persone della *Qiblah* non musulmane non è ammissibile».³²

b. Circa l'uccisione di un fratello musulmano

Questa questione è della massima importanza perché viene usata per giustificare lo spargimento di sangue di musulmani, la profanazione della loro santità e l'usurpazione dei loro beni e dei loro diritti. Dio dice: «Ma chi uccide un credente di proposito avrà come compenso la Geenna dove resterà in eterno, Dio si adirerà con lui, lo maledirà e gli preparerà un enorme castigo» (*An-Nisâ'*, 4,93).

Inoltre, il Profeta ha detto: «Quando qualcuno si rivolge a suo fratello chiamandolo miscredente, questo fatto sarà certamente vero per uno di quelli che l'ha chiamato così».³³ Dio ha ammonito, con la massima fermezza, dall'uccidere chiunque dichiararsi verbalmente di essere islamico: «Dunque se stanno lontani da voi e non vi combattono e vi offrono la pace, Dio non vi autorizza a combatterli» (*An-Nisâ'*, 4,90). Il Profeta ha ammonito dall'accusare persone di politeismo e dal prendere la spada contro di loro; egli ha detto: «La persona che temo di più per voi è l'uomo che ha letto il Corano (...), se ne è sbarazzato, se l'è gettato dietro e ha preso la spada contro il suo prossimo e l'ha accusato di politeismo».³⁴

Non è ammissibile uccidere nessun musulmano, (né invero nessun essere umano), che sia inerme e non combattente. Usamah Ibn Zayd raccontò che, dopo che egli aveva ucciso un uomo che aveva detto: «Non vi è altro dio che Dio», «il Profeta chiese: "Ha detto: non vi è altro dio che Dio e tu l'hai ucciso?!" Io replicai:

¹⁸ AL-BUKHARI, *Kitab al-Tawhid*, n. 7458; e MUSLIM, *Kitab al-Imarah*, n. 1904.

¹⁹ MUSLIM, *Kitab al-Imarah*, n. 1905.

²⁰ Cf. WAHBI AL-ZUHAYLI, *Ahkam al-Harb fil-Islam*.

²¹ AL-BUKHARI, *Kitab al-Jihad*, n. 2946.

²² AL-BUKHARI, *Sahih, Kitab al-Jihad*, n. 3053; e MUSLIM, *Kitab al-Wasiyyah*, n. 1637.

²³ MUSLIM, *Kitab al-Jihad*, n. 1731; e AL-TIRMIDHI, *Kitab al-Diyyat*, n. 1408.

²⁴ IBN ABI SHAYBA, *Al-Musannaf*, vol. 6, 498.

²⁵ I «diaconi» erano armati, sacerdoti combattenti.

²⁶ AL-BAYHAQI, *Al-Sunan Al-Kubra*, vol. 9, 90; e AL-MARWAZI, *Musnad Abi Bakr*, n. 21.

²⁷ Cf. IBN ABDULLAH, *Al-Isti'ab*, vol. 2, 812; e AL-QURTUBI, *Tafsir*, vol. 19, 129; «Qatada disse: "Dio ha ordinato che i prigionieri siano trattati bene"».

²⁸ AL-BAYHAQI, *Al-Sunan Al-Kubra*, vol. 9, 118; cf. *Fayd Al-Qadeer Sharh al-Jami' al-Sagheer*, vol. 5, 171.

²⁹ MUSLIM, *Kitab al-Jihad*, n. 1745.

³⁰ AL-BUKHARI, *Kitab al-Maghazi*, n. 4403; e MUSLIM, *Kitab al-Iman*, n. 66.

³¹ AL-BUKHARI, *Kitab al-Jihad*, n. 2946.

³² AL-HAFIZ AL-HAYTHAMI, *Majma' Al-Zawa'id*, vol. 1, 106.

³³ AL-BUKHARI, *Kitab al-Adab*, n. 6104.

³⁴ IBN HABBAN, *Sahih*, vol. 1, 282.

“O Messaggero di Dio, l’ha detto solo per paura delle [nostre] armi”. Egli disse: “Hai forse visto dentro il suo cuore per sapere se era davvero questa la sua intenzione o no?”³⁵

Recentemente, Shaker Wahib – che era affiliato a quello che all’epoca era noto come lo «Stato islamico dell’Iraq e del Levante» (ISIL) – è apparso in un video di YouTube nel quale fermava dei civili inermi i quali si dicevano musulmani. Poi chiedeva loro il numero di prostrazioni (*rak’ahs*) che un musulmano deve fare durante specifiche preghiere. Quando essi rispondevano in modo errato li uccideva.³⁶ Questo è assolutamente proibito dalla legge islamica ed è un crimine efferato.

c. Circa l’accusa di miscredenza

Le azioni delle persone sono legate all’intenzione che sta dietro a queste azioni. Il Profeta ha detto: «Solamente per le intenzioni valgono le azioni e solamente ciò che intendeva sarà riconosciuto a ogni uomo».³⁷ Inoltre Dio dice: «Quando gli ipocriti vengono da te, dicono: “Attestiamo che sei l’inviato di Dio”. Dio sa meglio di loro che sei il suo inviato, e Dio è testimone che gli ipocriti sono dei bugiardi» (*Al-Munâfiqûn*, 63,1). Dio in tal modo descrive le parole degli ipocriti riguardo al messaggio del Profeta – un fatto incontestabile – come menzogne perché la loro intenzione mentre le pronunciavano era mentire anche se ciò è vero in sé e per sé. È una menzogna perché hanno pronunciato con la loro lingua una verità che Dio sa che il loro cuore rifiuta.

Questo significa che la miscredenza richiede l’intenzione della miscredenza, e non solo parole o azioni vuote e vane. Non è ammissibile accusare alcuno di miscredenza senza le prove dell’intenzione di miscredenza. Né è ammissibile accusare alcuno di essere non musulmano senza accertare questa intenzione. Dopo tutto, è possibile che questa persona sia stata costretta, sia ignorante, insana di mente o non intendesse dire così. È anche possibile che tale persona abbia frainteso una particolare questione. Dio dice: «Chi ha rinnegato Dio dopo avere creduto – tranne coloro che sono costretti a farlo ma hanno il cuore quieto nella fede – e chi ha spalancato il cuore all’empietà, su costoro si abatterà l’ira che viene da Dio, avranno un castigo cocente» (*Al-Nahl*, 16,106).

È proibito interpretare le implicazioni delle azioni di una persona; solo la persona stessa può interpretare le proprie azioni – in special modo quando vi è una differenza di opinione tra musulmani riguardo a quella particolare azione. È anche proibito dichiarare altri non musulmani (*takfir*) sulla base di qualsiasi materia su cui vi sia una differenza di opinione tra studiosi musulmani. È proibito dichiarare un intero gruppo di persone come non musulmano. La miscredenza si applica solo a singoli individui in base alle loro azioni e intenzioni. Dio dice: «Nessuna anima carica sarà gravata del peso altrui» (*Az-Zumar*, 39,7). Infine, è proibito dichiarare non musulmane delle persone solo per il fatto che non dubitano della miscredenza di altri o che si rifiutano di dichiararli non musulmani.

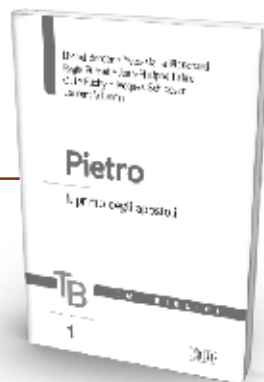
TEMI BIBLICI

I volumi danno avvio alla traduzione italiana dei *Cahiers Évangile*, i «quaderni» noti a livello internazionale quali strumenti preziosi per lo studio della Bibbia e la pastorale.

M. BERDER – Y.-M. BLANCHARD
R. BURNET – J.-P. FABRE
O. FLICHY – J. SCHLOSSER
L. VILLEMIN

VOLUME 1 Pietro

Il primo degli apostoli



VIANNEY BOUYER

VOLUME 2 Gli anonimi del Vangelo

Personaggi minori
nei racconti dei sinottici



pp. 112 cad. - € 9,80 cad.

Un'altra questione controversa

La ragione per cui questo punto è stato discusso in maniera così dettagliata è perché voi avete distribuito i libri di Muhammad bin Abdel-Wahhab non appena siete entrati a Mosul e ad Aleppo. In ogni caso, gli studiosi – tra i quali Ibn Taymiyyah e Ibn Al-Qayyim Al-Jawziyyah – fanno una distinzione tra le azioni di un miscredente (*kafir*) e il dichiarare qualcuno non musulmano (*takfir*). Anche se una persona compie un'azione che presenta elementi di miscredenza, ciò non richiede necessariamente che questa persona sia giudicata come miscredente per le ragioni esposte più sopra. Al-Dhahabi³⁸ riferì che il suo maestro, Ibn Taymiyyah, verso la fine della sua vita era solito dire: «Io non dichiaro nessun membro della *Ummah* come non musulmano (...). Il Profeta ha detto: “Chiunque mantenga la sua abluzione è un credente”, così chiunque osservi le preghiere prescritte con l'abluzione è un musulmano».

Questo è un punto fondamentale; il Profeta ha detto: «Uno *shirk* lieve [cioè l'associare all'unico vero Dio altre divinità] è quando un uomo sta ritto a pregare e adorna la sua preghiera per uno spettatore».³⁹ Egli così ha descritto l'ostentazione nella preghiera come «*shirk* lieve», che è lo *shirk* minore. Questo *shirk* minore, nel quale cadono alcuni fedeli, non è considerato *shirk* maggiore e non può portare al *takfir* o a essere espulso dal popolo dell'islam. Questo perché, a parte i profeti e i messaggeri, tutti gli altri adorano Dio secondo le proprie capacità, e non come Dio merita. Dio dice: «Non apprezzano Dio nella giusta misura» (*Al-An'am*, 6,91); e ancora: «Ti chiederanno dello spirito. Rispondi: “Lo spirito viene dall'ordine del mio Signore, avete ricevuto solo un po' di scienza”» (*Al-Isrâ'*, 17,85).

Nondimeno, Dio accetta tale adorazione. E gli esseri umani non sono in grado di concepire Dio, perché «non c'è nulla che gli somigli» (*Ash-Shûrah*, 42,11); e «nessuno sguardo lo afferra mentre egli afferra ogni sguardo» (*Al-An'am*, 6,103). Nulla è noto di lui a eccezione di ciò che egli ha rivelato attraverso la rivelazione (*al-wahî*) o che egli ha fatto conoscere al profeta Muhammad: «Lancia lo spirito su chi egli vuole tra i suoi servi» (*Al-Ghâfir*, 40,15). Così come può qualcuno prendere una spada contro altri solo perché ritiene che essi non adorino Dio come egli merita? Nessuno adora Dio come egli merita se non perché Dio stesso glielo permette. In fin dei conti, la questione dello *shirk* tra gli arabi è controversa, come ha detto il Profeta: «Il diavolo ha perso ogni speranza che coloro che pregano nella penisola arabica lo adoreranno, ma [mira a] seminare discordia tra di loro».⁴⁰

Popolo della Scrittura

10. Popolo della Scrittura. Riguardo ai cristiani arabi, voi avete dato loro tre possibilità: il *jizyah* (tassa *pro capite*), la spada o la conversione all'islam. Avete dipinto le loro case di rosso, distrutto le loro chiese e, in alcuni casi, avete saccheggiato le loro case e i loro beni. Avete ucciso alcuni di loro e avete fatto fuggire molti altri dalle loro case con nient'altro che la loro vita e i vestiti che avevano indosso.

Questi cristiani non combattono contro l'islam né gli si oppongono; al contrario, sono amici, vicini e concittadini. Dal punto di vista legale della *Shari'ah* sono protetti da accordi antichi di circa 1400 anni, e a essi non si applicano le norme della *jihad*. Alcuni dei loro antenati hanno combattuto insieme all'esercito del Profeta contro i Bizantini; e così da allora sono stati cittadini dello Stato di Medina. Altri sono protetti da accordi che furono loro garantiti da Omar ibn Al-Khattab, da Khalid ibn Al-Walid, dagli Omayyadi, dagli Abbasidi, dagli Ottomani e dai loro rispettivi stati. In breve, non sono stranieri in queste terre, ma piuttosto fanno parte delle popolazioni native di queste terre prima che arrivasse lo stesso islam; non sono nemici ma amici. Negli ultimi 1400 anni hanno difeso i loro paesi dai crociati, dai colonialisti, da Israele e da altre guerre: come, allora, potete trattarli da nemici? Dio dice nel Corano: «Dio non vi proibisce di essere buoni ed equi con chi non vi ha combattuto e non vi ha scacciato dalle vostre case, Dio ama gli equanimi» (*Al-Mumtahanah*, 60,8).

Per quanto riguarda lo *jizyah* [tributo], nella *Shari'ah* vi sono due tipi di *jizyah*. Il primo tipo è quello che viene riscosso mentre i soggetti sono «[diposti a essere] soggiogati». Questo si applica a coloro che hanno combattuto l'islam, come si intende dalle parole di Dio: «Combatterete quelli che non credono in Dio e nell'ultimo giorno e non dichiarano illecito quel che Dio e il suo inviato hanno dichiarato illecito, e quelli della gente del libro che non professano la religione della verità. Li combatterete finché pagheranno il tributo [*jizyah*] uno per uno, umiliati» (*Al-Taubah*, 9,29). Come viene chiarito da un verso precedente di questa Sura, coloro ai quali questo verso si riferisce sono gruppi che prima attaccavano i musulmani: «E come potreste evitare il combattimento con gente che ha violato i propri giuramenti, che ha tentato di scacciare l'inviato e vi ha attaccato per prima? Forse li temete, quando più merita di essere temuto Dio, se siete credenti?» (*Al-Taubah*, 9,13).⁴¹

Il secondo tipo di *jizyah* viene riscosso tra coloro che non hanno mosso guerra contro l'islam; da questi lo

³⁵ MUSLIM, *Kitab al-Iman*, n. 96. Un altro racconto legge: «Lo uccidete dopo che aveva detto: “Non vi è altro dio che Dio”. Io dissi: “Stava cercando di salvare se stesso”. [Il Profeta] ribadì le sue parole» (AL-BUKHARI, *Kitab al-Maghazi*, n. 4369).

³⁶ www.youtube.com/watch?v=9yrVPE_-f9I (accesso: giugno 2014).

³⁷ AL-BUKHARI, *Kitab Bad' al-Wahy*, n. 1; cf. anche MUSLIM, *Kitab al-Imarah*, n. 1907.

³⁸ AL-DHAHABI, *Siyar A'lam Al-Nubala'*, vol. 11, 393.

³⁹ IBN MAJAH, *Kitab al-Zuhd*, n. 4204.

⁴⁰ MUSLIM, *Kitab Sifat al-Qiyamah wal-Jannah wal-Nar*, n. 2812.

⁴¹ Al-Tabari dice nel suo *Tafsir* (vol. 6, p. 157): «Nelle parole di Dio: “Combatterete coloro che non credono in Dio, né nell'ultimo giorno» non vi è alcuna negazione dei concetti di grazia e di amnistia... Se essi consentono a essere sottomessi e a pagare lo *jizyah* dopo la battaglia, è ammissibile ordinare che essi siano graziati per premeditato tradimento o per giuramenti che avevano pianificato di rompere purché non intraprendano una guerra senza pagare lo *jizyah* o si rifiutino di rispettare le leggi che si applicano a essi.

jizyah viene riscosso invece dello *zakat* (che solo i musulmani pagano e che ha una percentuale più alta del *jizyah*), attraverso un patto e senza imposizione. Omar ibn Al-Khattab convenne di chiamarlo «elemosina» [individuale] (*sadaqah*). Il *jizyah* viene poi depositato nel tesoro pubblico ed è distribuito tra cittadini, compresi cittadini cristiani bisognosi, come lo stesso Omar fece durante il suo califfato.⁴²

**Gli yazidi, schiavitù,
coercizione e costrizione**

11. *Gli yazidi.* Voi avete combattuto gli *yazidi* sotto il vessillo della *jihad*, ma gli *yazidi* non hanno combattuto né contro di voi né contro dei musulmani. Li avete considerati satanisti e avete imposto loro la scelta o di essere uccisi o di essere costretti ad aderire all'islam. Ne avete uccisi a centinaia e sepolti in fosse comuni. Avete provocato la morte e la sofferenza di centinaia di altri. Se non fosse stato per l'intervento degli americani e dei curdi, decine di migliaia dei loro uomini, donne, bambini e anziani sarebbero state uccise. Questi sono tutti crimini abominevoli.

Dal punto di vista giuridico della *Shari'ah*, essi sono magi poiché il Profeta ha detto: «Trattateli come trattate i popoli del libro».⁴³ Essi dunque sono un popolo del libro. Dio dice: «Nel giorno della risurrezione, Dio distinguerà quelli che hanno creduto dagli ebrei, i sabei, i cristiani, i magi e gli idolatri. Dio è testimone di ogni cosa» (*Al-Hajj*, 22,17).

Anche se dubitate che essi siano un popolo del libro, dal punto di vista legale della *Shari'ah*, molti studiosi dei pii antenati li consideravano come corrispondenti ai magi sulla base dello *hadith* summenzionato. Gli omayyadi consideravano come *dhimmi* persino gli induisti e i buddhisti. Al-Qurtubi disse: «Al-Awza'i ha detto: "Lo *jizyah* viene imposto a coloro che adorano idoli e il fuoco, così come ai non credenti e agli agnostici". Questo è anche il punto di vista *maliki*, perché l'opinione dell'imam Malik era che lo *jizyah* venisse imposto a tutti gli adoratori di idoli e ai non credenti, fossero essi arabi o non arabi (...), a eccezione degli apostati».⁴⁴

12. *Schiavitù.* Nessuno studioso dell'islam contesta il fatto che uno degli scopi dell'islam è abolire la schiavitù. Dio dice: «Chissà il pendio cos'è? È affrancare uno schiavo, o nutrire in un giorno di inedia» (*Al-Balad*, 90,12-14); e ancora: «Prima di accostarsi a loro [alle mogli; *ndr*] nuovamente espieranno affrancando uno schiavo» (*Al-Mujadala*, 58,3). La *Sunnah* del profeta Muhammad è che egli ha liberato tutti gli schiavi – maschi e femmine – che erano in suo possesso o che gli erano stati dati.⁴⁵

Da più di un secolo, i musulmani, e certamente il mondo intero, sono uniti nella proibizione e nella criminalizzazione della schiavitù, cosa che è stata una pietra miliare nella storia umana quando alla fine è stata raggiunta. Durante il periodo dello *Jahiliyyah* il Profeta ha detto riguardo alla «Lega dei virtuosi» (*hilf*

al-fudul) pre-islamica: «Se mi fosse stato chiesto di realizzarla nell'islam, l'avrei resa obbligatoria».⁴⁶ Dopo un secolo di consenso tra i musulmani sulla proibizione della schiavitù, voi l'avete violata; avete preso delle donne come concubine e in tal modo avete fatto rivivere sulla terra conflitti e sedizione (*fitnah*), corruzione e atti osceni. Avete risuscitato una cosa per eliminare la quale la *Shari'ah* ha operato instancabilmente, che è considerata proibita dal consenso generale da più di un secolo. Tutti i paesi musulmani del mondo sono firmatari di convenzioni contro la schiavitù. Dio dice: «Terrete fede al patto stipulato, del patto vi sarà chiesto conto» (*Al-Isra'*, 17,34). Voi avete la responsabilità di questo grande crimine e di tutte le reazioni che questo può provocare contro tutti i musulmani.

13. *Coercizione e costrizione.* Dio dice: «Ricordalo tu, che sei un ammonitore e non un sovrano» (*Al-Ghâshiya*, 88,22); e: «Non c'è costrizione nella fede, la guida si è ben distinta dall'errore» (*Al-Baqara*, 2,256); e: «Se il tuo Signore volesse, tutti quelli che sono sulla terra crederrebbero. Sarai tu a costringere gli uomini alla fede?» (*Yunus*, 10,99); e: «Invece di': la verità viene dal vostro Signore, chi vuole credere creda, e chi non vuole credere non creda» (*Al-Kahf*, 18,29); e ancora: «A voi la religione vostra, a me la mia» (*Al-Kâfirûn*, 109,6).

È noto che il verso: «Non c'è costrizione nella religione» fu rivelato dopo la conquista della Mecca, pertanto nessuno può asserire che sia stato abrogato. Voi avete costretto delle persone a convertirsi all'islam così come avete costretto dei musulmani ad accettare le vostre opinioni. Voi costringete anche ogni persona a vivere sotto il vostro controllo in tutte le questioni, grandi o piccole, persino nelle questioni che riguardano il rapporto tra l'individuo e Dio. Ad Al-Raqqa, a Deir el-Zor e in altre aree che sono sotto il vostro controllo, gruppi armati che si auto-definiscono «*al-hisbah*» [supervisori] fanno delle ronde, richiamando all'ordine e rimproverando aspramente la gente, come se Dio stesso li avesse incaricati di far osservare i suoi comandamenti.

Tuttavia, non un solo dei compagni si assunse questo compito. Questo non è ingiungere la cosa giusta e retta e proibire quella sbagliata; invece, è coercizione, aggressione e costante intimidazione perpetrata a caso. Se Dio volesse questo, li avrebbe obbligati a seguire i più minuti dettagli della sua religione. Dio dice: «Quelli che credono non sanno forse che se Dio avesse voluto avrebbe guidato tutti gli uomini?» (*Al-Ra'd*, 13,31); e ancora: «Se volessimo, faremmo discendere su di loro un segno dal cielo, al quale chinerebbero umili il capo» (*Al-Shu'ara'*, 26,4).

**Donne, bambini,
punizione legale**

14. *Donne.* In parole povere, voi trattate le donne come detenute e prigioniere; si vestono secondo le vostre fissazioni; non è loro consentito di lasciare la loro casa e non è loro consentito di andare a scuola. E questo nonostante il fatto che il Profeta abbia detto: «La ricerca

del sapere è obbligatoria per ogni musulmano»,⁴⁷ e nonostante il fatto che la prima parola rivelata del Corano fu: «Leggi». Neppure è loro consentito di lavorare o guadagnarsi da vivere; non è consentito muoversi liberamente e sono costrette a sposare i vostri combattenti. Dio dice: «Uomini, temete Dio, il quale vi creò da una persona sola. Ne creò la compagna e da essi suscitò molti uomini, e donne. Temete quel Dio nel nome del quale vi chiedete favori l'un l'altro e rispettate il grembo che vi ha portato, Dio è sopra di voi che vi osserva» (*An-Nisâ'*, 4,1). E il Profeta ha detto: «Trattate bene le donne».⁴⁸

15. Bambini. Voi avete coinvolto direttamente dei bambini nella guerra e in uccisioni. Alcuni di loro stanno prendendo le armi, mentre altri stanno giocando con le teste mozzate delle vostre vittime. Alcuni bambini sono stati gettati nella mischia dei combattimenti, stanno uccidendo e vengono uccisi. Nelle vostre scuole alcuni bambini sono torturati e costretti a eseguire i vostri ordini, mentre altri vengono uccisi. Questi sono crimini contro persone innocenti, e così giovani da non essere nemmeno moralmente responsabili. Dio dice: «Cosa avete che non combattete sul sentiero di Dio per difendere i deboli, le donne, i bambini che dicono: “Signore, fa' che ce ne andiamo da questa città di colpevoli, donaci per tua grazia un protettore, donaci per tua grazia un alleato?”» (*An-Nisâ'*, 4,75).

16. Hudud (punizione legale). Le punizioni legali (*hudud*) sono stabilite nel Corano e da alcuni *hadith* e sono indiscutibilmente obbligatorie nella legge islamica. Tuttavia, non devono essere applicate senza una spiegazione, un avvertimento, un'esortazione e senza avere prove sufficienti a carico dell'accusato; inoltre, esse non devono essere applicate in maniera crudele. Ad esempio, il Profeta in qualche circostanza evitò lo *huhud* e, come è ampiamente noto, Omar ibn Al-Khattab sospese gli *hudud* durante una carestia.

In tutte le scuole di giurisprudenza, le punizioni legali sono regolate da chiare procedure che devono essere messe in atto con clemenza, e le condizioni di queste procedure rendono difficile applicarle in maniera effettiva. Inoltre, in presenza di sospetti o di dubbi si evitano gli *huhud*; ovvero, se sussiste un qualche dubbio di qualsiasi genere, la punizione legale non può essere messa in atto. Le punizioni *hudud* non si applicano nemmeno ai bisognosi, o agli indigenti, o a coloro che sono in uno stato di miseria. Non vi sono *hudud* per il furto di frutta e verdura o per chi ha rubato al di sotto un certo valore. Voi vi siete precipitati a mettere in atto gli *hudud* mentre, in realtà, il coscienzioso fervore religioso rende l'attuazione delle punizioni legali qualcosa di estremamente difficile, che richiede il massimo onere della prova.

⁴² I giuristi hanno permesso l'abolizione dello *jizyah* se alcuni di loro entravano a far parte dell'esercito musulmano, come accadde al tempo di Omar bin Al-Khattab.

⁴³ AL-IMAM MALIK, *al-Muwatta'*, in *Kitab al-Zakat*, n. 617; e AL-SHAFF'I, *Musnad*, n. 1008.

⁴⁴ AL-QURTUBI, *Tafsir*, vol. 8, 110.

⁴⁵ Cf. IBN KATHIR, *Al-Bidayah wal-Nihayah*, vol. 5, 284, in cui egli dice: «Il Profeta liberò schiavi e schiave (...) e dopo che il Profeta morì, non vi furono assolutamente suoi schiavi da ereditare».

Tortura, mutilazione, attribuzione a Dio di azioni criminose

17. Tortura. I vostri prigionieri e alcuni di coloro che sono stati sotto il vostro controllo hanno riferito che li avete torturati e terrorizzati mediante percosse, omicidi e altre varie forme di tortura, tra cui il seppellimento di persone vive. Avete decapitato persone utilizzando coltelli, che è una delle forme più crudeli di tortura e che la legge islamica proibisce. Durante le uccisioni di massa da voi commesse – anch'esse proibite dalla legge islamica – i vostri combattenti hanno schernito le vittime dicendo loro che le avrebbero uccise come pecore, belando, e macellandole poi realmente come pecore. I vostri combattenti non sono soddisfatti dalla mera uccisione: essi vi aggiungono l'umiliazione, il denigrare e lo schernire. Dio dice: «Voi che credete, gli uni di voi non ridano degli altri: magari questi sono migliori di loro» (*Al-Hujurat*, 49,11).

18. Mutilazione. Non solo avete mutilato dei cadaveri; avete infilzato le teste mozzate delle vostre vittime su spuntoni e bastoni e preso a calci le loro teste recise come palloni, e avete trasmesso e diffuso tali azioni nel mondo durante i campionati mondiali di calcio – uno sport in linea di principio ammissibile nell'islam e che consente alla gente di diminuire lo stress e di dimenticare i propri problemi. Vi siete fatti beffe di cadaveri e di teste mozzate e avete trasmesso e diffuso questi atti dalle basi militari da voi occupate in Siria. Con la diffusione mediatica delle vostre azioni barbariche, che pretendete fatte nel nome dell'islam, avete offerto ampi argomenti a tutti coloro che vogliono definire l'islam barbarico. Avete offerto al mondo un bastone con cui colpire l'islam, mentre in realtà l'islam è totalmente innocente di tali azioni e le proibisce.

19. Attribuzione a Dio di azioni criminose nel nome dell'umiltà. Dopo aver legato dei soldati siriani della 17^a Divisione nella Siria Nord-orientale a del filo spinato, avete reciso le loro teste con dei coltelli e ne avete diffuso un video su Internet. In questo video avete detto: «Siamo i vostri fratelli, i soldati dello “Stato islamico”. Dio ci ha favorito con la sua grazia e con la sua vittoria sconfiggendo la 17^a Divisione; una vittoria e un favore ottenuti per opera di Dio. In Dio cerchiamo rifugio dalla nostra potenza e dalla nostra forza. In Dio cerchiamo rifugio dalle nostre armi e dalla nostra prontezza». In questo modo, avete attribuito a Dio questo crimine efferato e vi siete comportati come se fosse un atto di umiltà a Dio, dicendo che è lui che l'ha fatto e non voi. Ma Dio dice: «Quando commettono qualche turpitudine dicono: “Abbiamo trovato che questa è la consuetudine dei nostri padri, è Dio che ce lo ha ordinato”. Rispondi: “Dio non ordina la turpitudine. Dite contro Dio quel che non conoscete?”» (*Al-A'râf*, 7,28).

⁴⁶ AL-BAYHAQI, *Ma'rifat as-Sunan wa Al-Athar*, vol. 11, 135; ID., *As-Sunan Al-Kubra*, vol. 6, 596; *Sirah Ibn Hisham*, vol. 1, 266.

⁴⁷ *Sunan Ibn Majah*, n. 224; e AL-TABARANI, *al-Mu'jam al-Kabir* (10/195).

⁴⁸ AL-BAKHARI, *Kitab al-Nikah*, n. 5186; e MUSLIM, *Kitab al-Rida'*, n. 1468.

**Distruzione di tombe e santuari,
ribellione contro la guida politica**

20. Distruzione delle tombe e dei santuari di profeti e di compagni. Voi avete fatto esplodere e distrutto le tombe di profeti e di compagni. Gli studiosi sono in disaccordo in materia di tombe. Tuttavia, non è ammissibile far esplodere le tombe dei profeti e dei compagni ed esumare i loro resti, così come non è ammissibile bruciare vigne con il pretesto che alcuni ne fanno del vino. Dio dice: «Ma quelli la cui opinione prevalse dissero: “Eleviamo un santuario sopra di loro”» (*Al-Kahf*, 18,21); e ancora: «Prendete come oratorio la stazione di Abramo!» (*Al-Baqara*, 2,125). Il Profeta ha detto: «In precedenza vi avevo proibito di fare visita alle tombe. A Muhammad è stato concesso il permesso di fare visita alla tomba di sua madre, quindi fate loro visita [cioè alle tombe] perché [vi] ricordino la morte e l'al-dilà». ⁴⁹ Dio dice nel Corano: «Fare a gara nel contarvi vi allietta tanto che visitate i cimiteri» (*Al-Takâthur*, 102,1-2).

Il vostro leader precedente, Abu Omar Al-Baghdadi disse: «Secondo la nostra opinione, è obbligatorio distruggere ed eliminare tutte le manifestazioni di *shirk* (idolatria) e proibire tutti i mezzi che portano a essa, in virtù di quanto dice Muslim nel suo *Sahih*: racconta Abu Al-Hiyaj Al-Asadi che 'Ali ibn Abi Talib disse: “Non dovrei dirti quello che egli [cioè il Profeta] mi ha mandato a fare: non lasciare una statua senza abbatterla né una tomba eretta senza spianarla?”». Tuttavia, anche se quello che egli ha detto fosse vero, non si applica alle tombe di profeti o di compagni, in quanto i compagni furono concordi sul seppellire il Profeta e i suoi due compagni, Abu Bakr e Omar, in un edificio contiguo alla moschea del Profeta.

21. Ribellione contro la guida politica. Non è ammissibile ribellarsi contro la guida politica se essa non è colpevole di dichiarata ed esplicita miscredenza (*al-kufi al-bawwâh*), cioè di miscredenza che egli stesso ammette apertamente; o se tutti i musulmani sono concordi sul fatto che tale persona non è musulmana; o ancora perché ha proibito la preghiera. La prova di questo è nelle parole di Dio: «Voi che credete, ubbidite a Dio, al suo inviato e a quelli di voi che detengono l'autorità» (*Al-Nisa'*, 4,59).

Il Profeta ha detto anche: «Ascoltate e obbedite, perfino se a un abisso dalla testa simile a un acino d'uvetta viene data autorità su di voi». ⁵⁰ Inoltre il Profeta ha detto: «I migliori dei vostri governanti sono quelli che voi amate e che vi amano, che invocano le benedizioni di Dio su di voi e sui quali voi invocate le sue benedizioni. E i peggiori dei vostri governanti sono quelli che voi odiate e che vi odiano e che voi maledite e che vi maledicono. Gli fu chiesto (da chi era presente): “Non dovremmo spodestarli con la spada?”. Ed egli rispose: “No, fintantoché vi permettono di pregare. Se poi trovate qualcosa di detestabile in essi dovrete odiare la loro amministrazione, ma non sottrarvi dall'obbedienza nei loro confronti”». ⁵¹

Per quanto concerne i governanti reprobri o corrotti, essi vanno allontanati da coloro che sono qualificati a eleggere un califfo o a liberarsene, in nome della *Ummah* (*ahl al-hall wal-'aqd*) – se possibile – senza sedizioni (*fitnah*), ribellioni armate o spargimenti di sangue. Comunque, non

vi è ribellione contro di loro. È proibito ribellarsi contro un governante anche se egli non applica la *Shari'ah* o una sua parte, perché Dio dice: «Quelli che non giudicano con la rivelazione di Dio, quelli sono i miscredenti» (*Al-Ma'idah*, 5,44); e: «Quelli che non giudicano con la rivelazione di Dio, quelli sono i colpevoli» (*Al-Ma'idah*, 5,45); e ancora: «Quelli che non giudicano secondo la rivelazione di Dio, quelli sono gli empi» (*Al-Ma'idah*, 5,47). Così, vi sono tre livelli tra coloro che non applicano la *Shari'ah*: la miscredenza (*kufi*), la colpevolezza (*fusuq*) e l'empietà (*dhu'lm*).

Chi impedisce che la *Shari'ah* venga del tutto praticata in un paese musulmano, questi è un miscredente; ma chi non applica parte di essa, o applica solo i fini superiori della Legge, è semplicemente un colpevole o un empio. In alcuni paesi, l'attuazione della *Shari'ah* è limitata a causa di questioni di sovranità dalle quali dipende la sicurezza nazionale, e questo è ammissibile. In sintesi, Ibn Abbas ⁵² dice che chiunque non applichi la *Shari'ah* è un empio colpevole, ma non è un miscredente e ribellarsi contro di lui è proibito. Ibn Abbas ha detto che governare in base a norme diverse dai comandamenti di Dio è «miscredenza carente di miscredenza». Ha anche detto: «Non è la miscredenza ciò che essi intendono; non è una miscredenza ciò che esclude una persona dalla comunità della religione».

Il califfato

22. Il califfato. Tra gli studiosi vi è accordo (*ittifaq*) sul fatto che un califfato è un dovere che compete alla *Ummah*. La *Ummah* non ha avuto un califfato dal 1924 EC. Tuttavia, un nuovo califfato richiede che vi sia consenso da parte dei musulmani e non semplicemente da quelli di essi che si trovano in qualche piccolo angolo del mondo.

Omar ibn Al-Khattab ha detto: «Chiunque giuri fedeltà a un uomo senza aver debitamente consultato i musulmani si inganna; e né lui né l'uomo a cui egli ha giurato fedeltà andrebbe seguito, perché ha messo a rischio la vita dell'uno e dell'altro». ⁵³ Proclamare un califfato senza che vi sia il consenso è sedizione (*fitnah*) perché rende estranea al califfato quella maggioranza dei musulmani che non lo approva. Tale proclamazione farà anche emergere molti califfati rivali, seminando con ciò la sedizione e la discordia (*fitnah*) tra i musulmani. Gli inizi di questa discordia si sono manifestati quando gli imam sunniti di Mosul non vi hanno giurato fedeltà e voi li avete uccisi.

Nel suo discorso, lei ha citato il compagno Abu Bakr Al-Siddiq: «Mi è stata data autorità su di voi, e io non sono il migliore di voi». Questa citazione suscita la domanda: Chi vi ha dato autorità sulla *Ummah*? È stato il vostro gruppo? Se le cose stanno così, allora un gruppo di appena qualche migliaio di persone si è autoproclamato come guida politica e spirituale di più di un miliardo e mezzo di musulmani.

Questo atteggiamento è basato su una logica corrotta e autoreferenziale che afferma: «Solo noi siamo musulmani, e decidiamo chi debba essere il califfo, noi l'abbiamo scelto e quindi tutti coloro che non dovessero accettare il nostro califfo non sono musulmani». In questo caso, un califfo non è altro che il capo di un certo gruppo che dichiara non musulmano più del 99% dei musulmani. D'altra parte, se ricono-

scete che il miliardo e mezzo di persone che si considerano dei musulmani, come potete non consultarli (*shura*) riguardo al vostro sedicente califfato? In tal modo, vi trovate di fronte a due possibili conclusioni: o voi concordate sul fatto che essi sono musulmani e che non l'hanno nominato califfo al di sopra di loro – nel qual caso lei non è il califfo –, oppure non li accettate come musulmani, nel qual caso i musulmani sono un piccolo gruppo che non ha certo bisogno di un califfo, e allora perché mai usare il termine «califfo»?

In verità, il califfato deve emergere da un consenso dei paesi musulmani, delle organizzazioni di studiosi islamici e dei musulmani di tutto il mondo.

Appartenenze nazionali, emigrazione

23. Appartenenze nazionali. In uno dei suoi discorsi lei ha detto: «La Siria non è per i siriani e l'Iraq non è per gli iracheni».⁵⁴ Nello stesso discorso ha lanciato un appello a tutti i musulmani del mondo a immigrare nei paesi che si trovano sotto il controllo dello «Stato islamico» dell'Iraq e del Levante. Così facendo, voi prendete i diritti e le risorse di questi paesi e li distribuite tra persone che sono straniere a queste terre, anche se sono della stessa religione. Questo è quanto fece Israele quando invitò coloni ebrei residenti all'estero a immigrare in Palestina, a scacciare i palestinesi e a usurpare i loro diritti ancestrali e le loro terre. Dove sta la giustizia in questo?

Il patriottismo e l'amore per la propria patria semplicemente non contraddicono gli insegnamenti dell'islam, piuttosto l'amore per la propria patria scaturisce dalla fede, essendo entrambi innati e una *Sunnah*. Il Profeta disse, rivolgendosi alla Mecca: «Che bella terra tu sei, e quanto mi sei cara. Se non fosse che il mio popolo mi ha costretto a lasciarti, io non avrei vissuto in nessun altro luogo».⁵⁵ Del patriottismo e dell'amore per la propria patria vi sono molte prove nel Corano e nella *Sunnah*. Dio dice nel Corano: «Ma se avessimo loro prescritto “uccidetevi” oppure “abbandonate le vostre case”, solo pochi di loro lo avrebbero fatto» (*Al-Nisa'*, 4,66).

Fakhr Al-Din Al-Razi ha commentato: «Lasciare la propria terra è uguale a uccidersi».⁵⁶ E secondo Anas Ibn Malik, il Profeta «nello scorgere le mura di Medina mentre ritornava da un viaggio, avrebbe accelerato il passo della sua cammella. Se avesse cavalcato un monte, l'avrebbe spostato per l'amore per [Medina]».⁵⁷ Ibn Hajar ha detto: «Questo *hadith* è la prova della virtù di Medina, e della validità legale dell'amore per il proprio paese e della nostalgia per esso».⁵⁸

24. Emigrazione. Voi avete invitato musulmani di tutto il mondo a immigrare nelle terre che sono sotto il controllo dello «Stato islamico» dell'Iraq e del Levante.⁵⁹ Abu Muslim Al-Canadi, un soldato dello «Stato islamico», ha detto: «Venite e unitevi a noi [in Siria] prima che si chiudano le porte».⁶⁰ È sufficiente ripetere le parole del profeta Muhammad che disse: «Non vi è alcuna emigrazione dopo la Conquista [della Mecca], ma la *jihād* e [la sua] intenzione [rimangono]. E quando siete chiamati alla guerra, mettetevi in marcia».⁶¹

Conclusioni

In conclusione, Dio ha definito se stesso come il «sommo misericordioso». Egli ha creato l'uomo dalla sua misericordia. Dio dice nel Corano: «Il Clemente ha insegnato il Corano, ha creato l'uomo» (*Al-Rahman*, 55,1-3). E Dio ha creato l'uomo per la sua misericordia: «Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe fatto un'unica comunità di tutti gli uomini; invece essi continuano nelle loro discordie, tranne quelli che hanno la clemenza del tuo Signore, per questo li ha creati» (*Hud*, 11,118-119). Dal punto di vista linguistico, il termine «questo» si riferisce al sostantivo precedente più vicino, che è «misericordia», e non «contrasto». È l'opinione di Ibn Abbas, che ha detto: «Egli li ha creati per misericordia».⁶²

Il modo più sicuro di ottenere questa misericordia è l'adorazione di Dio. Dio dice: «Ho creato i *jinn* e gli uomini solo perché mi adorassero» (*Adh-Dhâriyât*, 51,56). L'adorazione di Dio non è un favore che un uomo concede a Dio ma, al contrario, costituisce il sostentamento che da lui riceve: «Non voglio doni da loro, non voglio che mi nutrano. Dio è pieno di grazia, è il Forte, è il Saldo» (*Adh-Dhâriyât*, 51,57-58). Inoltre, Dio ha rivelato che il Corano è una misericordia da parte sua: «Quel che Noi facciamo discendere, del Corano, è guarigione e misericordia per i credenti» (*Al-Isra'*, 17,82).

L'islam è misericordia e i suoi attributi sono misericordiosi. Il Profeta, che è stato inviato come misericordia per tutti i mondi, ha riassunto le relazioni che un musulmano deve avere con gli altri dicendo: «Colui che non avrà misericordia, non riceverà misericordia»;⁶³ e ancora: «Abbi misericordia e riceverai misericordia».⁶⁴ Come si può constatare da tutto quanto è stato sopra menzionato, voi avete interpretato male l'islam facendone una religione di durezza, brutalità, tortura e assassinio. Come abbiamo illustrato, si tratta di un gravissimo errore e di un'offesa all'islam, ai musulmani e al mondo intero.

⁴⁹ MUSLIM, *Sahih*, n. 977; cf. AL-TIRMIDHI, *Kitab al-Diyyat*, n. 1054 e altri.

⁵⁰ AL-BUKHARI, *Kitab al-Adhan*, n. 693.

⁵¹ MUSLIM, *Kitab al-Imarah*, n. 1855.

⁵² Cf. AL-HAKIM, *Al-Mustadrak 'ala as-Sahihayn*, vol. 2, 342.

⁵³ AL-BUKHARI, *Kitab al-Hudud*, n. 6830.

⁵⁴ www.bbc.com/news (accesso: 1.7.2014).

⁵⁵ AL-TIRMIDHI, *Kitab al-Manaqib*, n. 3926; e *Sahih Ibn Hibban*, vol. 9, 23.

⁵⁶ MAFATIHI AL-GHAYB, *Al-Razi*, vol. 15, 515, nell'esegesi di *Al-Anfal*, 8,75.

⁵⁷ AL-BUKHARI, *Kitab al-Hajj*, n. 1886.

⁵⁸ IBN HAJAR, *Fath Al-Bari*, vol. 3, 621.

⁵⁹ www.bbc.com/news (accesso: 1.7.2014).

⁶⁰ Abu Muslim Al-Canadi è apparso in un video di reclutamento, prodotto dall'Hayat Media Center, agosto 2014.

⁶¹ AL-BUKHARI, *Kitab al-Jihad*, n. 2783.

⁶² Cf. MAFATIHI AL-GHAYB, *Al-Razi*, vol. 18, 412.

⁶³ AL-BUKHARI, *Kitab al-Adab*, n. 5997; e MUSLIM, *Kitab al-Fa-da'il*, n. 2318.

⁶⁴ AHMAD, *Musnad*, vol. 2, 160.

Riconsiderate tutte le vostre azioni, desistete da esse; pentitevi di esse; smettete di fare del male ad altri e tornate alla religione della misericordia. Dio dice nel Corano: «Di’: “Servi miei, che siete stati intemperanti, non disperate della misericordia di Dio. Perché Dio perdona ogni peccato, egli è l’Indulgente, il Compassionevole”» (*Az-Zumar*, 39,53).

24 Dhul-Qi’da 1435 AH; 19 settembre 2014 EC.

SEGUONO LE FIRME**

A ppendice

Il detto di Ali ibn Abi Talib (k.)

Nu’aym ibn Hammad racconta in *Al-Fitan* che il quarto califfo, Ali ibn Abi Talib, ha detto: «Quando vedete le bandiere nere, restate dove siete, senza muovere mani e piedi. Poi si farà avanti un popolo di gente debole e incapace. I loro cuori saranno simili a pezzetti di ferro. Questo popolo avrà lo stato. È gente che non mantiene promesse e non scende a patti; gente che grida alla verità, ma che non ricerca la verità. Porteranno nomi che saranno attribuzioni dei genitori, e i loro pseudonimi saranno derivati da città. Porteranno i capelli sciolti come

quelli delle donne. Questa situazione permarrà fino a quando questi inizieranno a combattere tra di loro. Solo allora Dio porterà alla luce la verità mediante chiunque sarà da lui prescelto».⁶⁵

Le persone si chiedono: questo *hadith* di Ali ibn Abi Talib (k.) – riportato dal maestro di Al-Bukhari (Nu’aym bin Hamad) più di 1200 anni fa nel suo libro *Al-Fitan* – si riferisce allo «Stato islamico»? È possibile interpretare questo *hadith* come segue?

– «Quando vedete le bandiere nere»: le bandiere dello «Stato islamico» sono nere.

– «Restate dove siete»: cioè, rimanete dove vi trovate, o musulmani, e non unitevi a loro.

– «Senza muovere mani e piedi»: cioè, non aiutateli né finanziariamente né con armamenti o attrezzature.

– «Poi si farà avanti un popolo di gente debole e incapace»: cioè «fiacco» e «inconsistente» dal punto di vista della comprensione della religione, della moralità e della pratica religiosa.

– «I loro cuori saranno simili a pezzetti di ferro»: cioè uccideranno spietatamente i prigionieri di guerra e tortureranno crudelmente le persone.

– «Questo popolo avrà lo stato»: per quasi un secolo, nessuno ha proclamato di essere un califato islamico se non l’attuale «Stato islamico» dell’Iraq e del Levante.

– «È gente che non mantiene promesse e non scende a patti»: lo «Stato islamico» non ha rispettato l’accordo stipulato con la tribù *Sha’etat* dopo che la tribù gli ebbe giurato fedeltà; in realtà lo «Stato islamico» li trucidò a centinaia. Uccisero anche dei giornalisti.

– «Gente che grida alla verità»: lo «Stato islamico» si appella all’islam.

– «Ma che non ricerca la verità»: il popolo della verità è misericordioso. Il profeta Muhammad ha detto: «Abbi misericordia e riceverai misericordia».

– «Porteranno nomi che saranno attribuzioni dei genitori»: come: «Abu Muthanna», «Abu Muhammad», «Abu Muslim» e così via.

– «E i loro pseudonimi saranno derivati da città»: come: «Al-Baghdadi», «al-Zarqawi», «al-Tunisi» e così via.

– «Porteranno i capelli sciolti come quelli delle donne»: i combattenti dello «Stato islamico» hanno capelli esattamente così.

– «Questa situazione permarrà fino a quando questi inizieranno a combattere tra di loro»: come i conflitti nati tra lo «Stato islamico» e colui che l’ha generato, il Fronte al-Nusra (al-Qaeda in Siria). Il combattimento tra questi due ha provocato circa diecimila morti in un solo anno.

– «Solo allora Dio porterà alla luce la verità mediante chiunque sarà da lui prescelto»: attraverso una chiara e corretta proclamazione islamica (come questa lettera aperta).

Il saggio Luqman dice nel Corano: «Figlio mio, Dio porterà alla luce ogni cosa, fosse pure del peso di un granello di senape, fosse pure nascosta dentro una roccia o nei cieli o sulla terra. Dio è sottile, è informato di tutto» (*Luqman*, 31,16).

** Qui omesse.

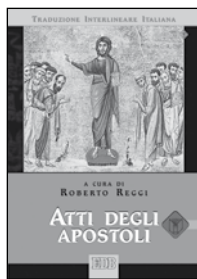
⁶⁵ NU’AYM IBN HAMMAD, *Kitab Al-Fitan*, n. 573.

A CURA DI ROBERTO REGGI

Atti degli apostoli

Traduzione interlineare in italiano

Il volume propone il testo originale in lingua greca, la traduzione interlineare italiana, il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a margine i passi paralleli. Un utile strumento di facilitazione e sostegno per affrontare le difficoltà del greco e introdursi nel testo biblico.



«BIBBIA E TESTI BIBLICI»

pp. 112 - € 11,00

..... DELLO STESSO CURATORE

GIOVANNI

TRADUZIONE INTERLINEARE IN ITALIANO

pp. 88 - € 9,00

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it